

## Napoli

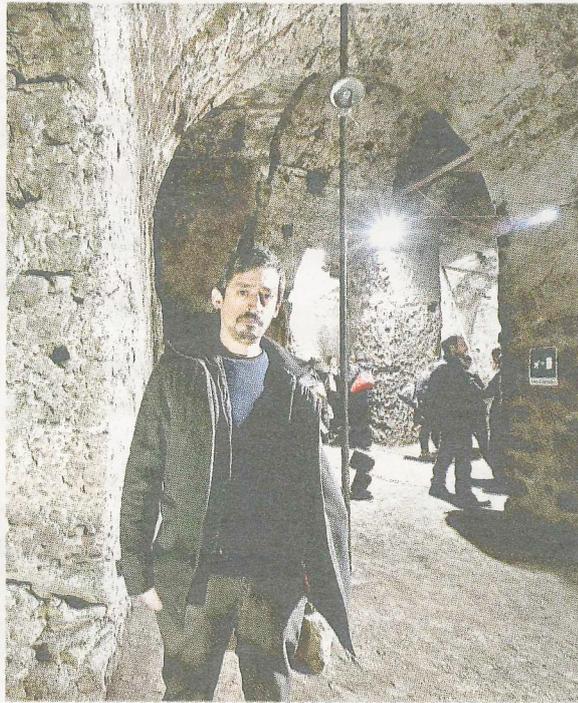
IN PRIMO PIANO

L'iniziativa Alla scoperta di Palazzo Peschici Maresca

Prove di arte contemporanea  
nell'Acquedotto romano alla SanitàDa oggi sono visitabili le installazioni del messicano Hernández Alcàzar  
un'occasione per scoprire l'arte e visitare le tante botteghe dei Vergini

STELLA CERVASIO

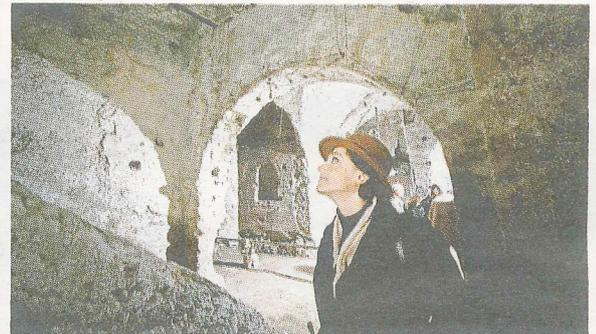
Solo a Napoli scendi nei sotterranei di un palazzo e trovi gli archi di un acquedotto romano. I pochi scalini che separano la Napoli "di sopra" da quella "di sotto" Palazzo Peschici Maresca, in via Arena alla Sanità, sono in parte coperti da maioliche, alternate con il tufo. La storia si sovrappone e ogni epoca parla con l'altra. Il suono delle parole della storia esce da altoparlanti sospesi su un paletto sorretto da fili metallici. Quella del messicano Arturo Hernández Alcàzar è la prima delle installazioni di un programma di arte contemporanea teso a promuovere e valorizzare un patrimonio già importante e di grande interesse: un tratto dell'Acquedotto Augusteo del Serino (del 10 dopo Cristo), un altro pezzo di quello che passa dai Ponti Rossi e che con un percorso di 100 chilometri unisce la verde Irpinia a questi oscuri sotterranei, magici e suggestivi: fu scoperto nel 2011 nelle cantine dell'edificio che appartiene all'Arciconfraternita dei Pellegrini. Nei secoli successivi i ponti-canali dell'acquedotto finirono interrati dalla lava dei Vergini e divennero fondamenta già pronte per l'edificio cinquecentesco che ora ospita la mostra. Il progetto di Hernández a cura di Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone ha per titolo "Blind Horizon", e delinea un lavoro sull'interazione del suono, come forma immateriale, ma anche come scultura, con una presenza fisica imponente come gli archi dell'acquedotto. Il progetto si deve all'associazione VerginiSanità, che con la Fondazione Pellegrini e la rete del rione Sanità - attivata da protagonisti come padre Antonio Loffredo e padre Alex Zanotelli, che con le loro azioni hanno funzionato da cinghia di trasmissione - conduce una



battaglia lunga, che continua. Ma qualcosa, si sente, è cambiato. Paola Silverii, presidente di VerginiSanità racconta un quartiere ad altissima densità culturale e turistica: «Abbiamo la fortuna di stare nel mezzo di un triangolo d'oro, che tocca il Museo archeologico nazionale, il Madre e dove il rione Sanità è un concentrato di luoghi d'arte». Possono testimoniare i Vincenziani con l'associazione "Getta la rete": nella cappella della chiesa vanvitelliana, numerose reliquie di santi e la terza ampolla del sangue di San Gennaro, conosciuta solo dagli abitanti del quartiere. In quella comunità religiosa, centro di spiritualità di riferimento, hanno fatto tappa molti futuri pontefici. Il borgo dei Vergini

conserva un alto tasso di creatività artigiana e a ogni passo c'è una scoperta, perché bisogna entrare nei suoi portoni e curiosare in giro, per accorgersene. Qui accanto c'è l'atelier di Massimo D'Orta, fratello del compianto maestro di "Io speriamo che me la cavo"; ai Cristallini Vincenzo e Maria Sole proseguono il lavoro di Annibale Oste (morto nel 2010),

Paola Silverii, del gruppo VerginiSanità, dice: "Una fortuna stare nel triangolo d'oro: Mann, Madre e il nostro rione"



Nell'Acquedotto augusteo

A sinistra, l'artista messicano. Nelle altre foto i sotterranei in via Arena



che da allievo di Emilio Greco e Augusto Perez, si occupava di design e ha lasciato uno scrigno pieno di progetti da realizzare. Dopo il bar Primavera, Diego Loffredo fabbrica maioliche. Mario Squillace in via Stella produce con il marchio Omega i suoi guanti per Yves Saint Laurent, Fendi e altri grandi della moda. In via Crociferi nasce un piccolo laboratorio di gioielli artigianali, Marrakech, che ha dedicato un anello a San Gennaro e uno a Totò. «Ci siamo uniti nelle Notti bianche - spiega Paola Silverii - ma l'elenco degli animatori del quartiere è talmente vasto che è necessario alternare le visite». E il rione è un regno del gusto, grazie anche all'Accademia di Poppella e a Ciro Oliva (migliore pizzaiolo d'Italia secondo il Gambero

rosso nel 2016), ma anche la Campagnola, dove Marinella, la proprietaria, ha creato una pizza "Misericordiella", che porta il nome della chiesa chiusa da 50 anni e riaperta l'anno scorso per la tenacia di un artista che ha messo in piedi un importante progetto di recupero, Christian Leperino. Fondatore dello Smmave, "Centro per l'arte contemporanea Santa Maria della Misericordia" Leperino ha fotografato di Antonio Biasucci), un tempio che si trova nel cuore del mercato dei Vergini e che tutti avevano sempre visto chiuso. Come nascosto era l'acquedotto, un pezzo di archeologia che torna alla vita.

©IPRODUZIONE RISERVATA